

Quel mandala di Mezzaqui in un eterno presente

di **Brunella Torresin**

Art City 2021 ha ricondotto a Bologna, dopo molto tempo, Sabrina Mezzaqui: e se “L’abilità di mutare con le circostanze” non è una più ampia mostra personale bensì un’installazione, ugualmente restituisce la forza, la bellezza e la delicatezza dei lavori di quest’artista nata a Bologna, cresciuta all’Accademia, rivelata al mondo dell’arte grazie a Roberto Daolio e a Dede Auregli, che la vollero alla Gam in “Aperto ‘95. Out of Order”. Centinaia di elementi di metallo, intagliati o no, di sfumature di colore e di riflessi diversi, alcuni ossidati e altri lucidi, compongono al centro del pavimento in cotto

dell’Oratorio di **San Filippo Neri**, liberato dalle file delle poltrone, un mandala. Nell’ovale della cornice di stucco sull’altare, scorrono le immagini di un video. Ne scrivo al presente, dovrei farlo al passato, perché “L’abilità di mutare con le circostanze”, realizzata con la cura di Maura Pozzati e grazie alla Galleria Continua di San Gimignano, è rimasta visibile solo dal 5 al 9 maggio, fino a ieri quindi. Dovrei scriverne al passato anche perché l’installazione è l’immagine, lirica, dell’impermanenza. Ogni giorno Sabrina Mezzaqui ha mutato il disegno composto dai pezzi di metallo; ogni giorno ha sostituito il video che lo accompagnava. E nello

stesso tempo, o proprio per questi motivi, l’installazione è consegnata al tempo sempre presente del flusso che trasforma ogni cosa: è stata fotografata e ripresa durante il montaggio e lo smontaggio per documentare le sue modificazioni; le immagini saranno disponibili sul sito dell’artista (sabinamezzaqui.it) e ne verrà realizzato un libro d’artista. Infine, un disegno di Mezzaqui rimane visibile fino al 24 giugno nel percorso della mostra “141. Un secolo di disegno in Italia”, a cura di Maura Pozzati e Claudio Musso, allestita nella sede della **Fondazione del Monte**, in via delle Donzelle (www.fondazione delmonte.it).



Il mandala di Sabrina Mezzaqui

